

IL CONCERTO DI PASQUA ALL'AUGUSTEO

"La resurrezione di Cristo," di Perosi

L'Accademia di Santa Cecilia ha numerose e grandi benemerenze, ma nessuna è superiore a quella di aver serbato fede tenace nel genio di don Lorenzo Perosi, attraverso gli anni. Nulla ha valso a distogliere i dirigenti l'Accademia dal culto dell'autore della *Resurrezione di Cristo* e del *Natale del Redentore*: non le critiche, superficiali o inesplicabilmente astiose dei musicisti così detti « avanguardisti » i quali morranno (a ottant'anni) senza avere mai scritto una melodia paragonabile a quella dell'*Alleluja* della *Resurrezione*; non le petulantissime osservazioni dei sapientelli orgogliosetti, arcicontenti di segnalare, ad uno ad uno, i difetti dei lavori perosiani, senza accorgersi (o fingendo di non accorgersi) di ciò che forma il loro pregio inestimabile e cioè il soffio dell'ispirazione, il genuino lirismo religioso e umano, l'effusione melodica, la sincerità assoluta.

Al furente o maligni denigratori della musica di don Lorenzo Perosi l'Accademia di Santa Cecilia ha risposto nel modo più opportuno, allestendo tranquillamente ogni anno uno degli oratorii del maestro. Il successo ha sempre arriso all'impresa: la folla, entrata in comunione con lo spirito dell'eletto artista, ha goduto immensamente e, con i suoi applausi, ha espresso sentimenti di gratitudine e di devozione. Così l'Augusteo è diventato il luogo donde la voce di don Lorenzo Perosi — voce d'amore — ha potuto espandersi, a maggior gloria della musica religiosa italiana. Si attendono ancora la *Trasfigurazione*, il *Mosè* e il *Giudizio Universale*, ma il ciclo sarà senza dubbio compiuto. E allora la nostra Accademia potrà vantarsi di avere svolto a favore di un musicista insigne e duramente combattuto un'azione generosa che la storia non potrà dimenticare.

Il maestro Bernardino Molinari, che adora, con lucida intelligenza, le musiche dell'abate tortonese, ha voluto ripetere quest'anno *La Resurrezione di Cristo*, l'oratorio perosiano prediletto dalla folla. Buona idea, realizzata con superiori intendimenti d'arte e con assidue vigili cure. Ieri, giorno di Pasqua, abbiamo riudito i patetici ed i fiammanti motivi di questo lavoro che, malgrado alcuni squilibri, può dirsi un capolavoro.

Di questa celeberrima *Resurrezione* non giova riparlare dettagliatamente. Bisogna, comunque, notare che la diversità di pregio tra la prima e la seconda parte è assai sensibile. Gli episodi della morte, del seppellimento di Cristo, del compianto delle pie donne, sono espressi musicalmente in tono elegiaco, anziché drammatico. Pochi sono gli accenti robusti e i brani di colore denso. Quasi sempre prevale una tristezza rassegnata: il pianto sgorga dagli occhi dei fedeli, ma non s'odono urla di raccapriccio né di rimpianto disperato. Perciò il quadro risulta austero ed anche un po' monotono.

Ma sorge l'aida della *Resurrezione*: una tromba — divina! — annunzia il miracolo.

Gli angeli sono in festa. *Alleluja! Alleluja!* La musica perosiana di vampa di genialità. A questo punto,

conviene dare la parola a un musicista francese, ad Alfredo Bruneau che nel 1900 — trentadue anni or sono! — dopo di aver ascoltato la *Resurrezione di Cristo* a Parigi, così scriveva: « Con una straordinaria ampiezza, le voci celesti intonano l'*Alleluja* gregoriano: due angeli interrogano la Maddalena di cendole: *donna, perchè tu piangi?* e Gesù dolcemente le parla. Oh, il grido che ella fa udire, allora! Grido di gioia, di passione, di entusiasmo... Sapete voi che questo è uno dei più ammirevoli, dei più sorprendenti gridi che esistano nella musica? Io comprendo che esso abbia trovata un'eco in tutte le anime. La religione di don Perosi è una religione di tenerezza, di pietà, di bontà e di umanità... è, insomma, la religione della vita, quale il Creatore ce l'ha data:

Ieri il successo si è rinnovato, impetuoso e solenne. Bernardino Molinari è stato richiamato varie volte al podio, finito il concerto. L'esecuzione corale e orchestrale, diretta con suprema energia e tuttavia con finezza ideale dal maestro Molinari, è parsa superiore ad ogni elogio. Nulla si sarebbe potuto desiderare di più limpido, vibrante e armonioso. Il coro era stato istruito amorevolmente e valorosamente dal maestro Bonaventura Somma. I solisti hanno risposto in varia misura all'attesa del pubblico: eccellente « Storico » il tenore Alfredo Sernicoll, cantante e dicatore di alto stile, sempre esatto e disinvolto; il noto baritono Guglielmo Castello ha conferito una dolcezza nobilissima alla parte di « Cristo », cantando con gravità affettuosa, senza inopportuna ricerca di effetti teatrali; la signora Anna Mendicini Pasetti si è fatta particolarmente apprezzare nella scena della Maddalena con gli angeli e nel grido *Rabboni!*; la signora Irene Menghini Cattaneo, alla quale era affidata la minuscola parte di « Maria », ha saputo dar buona prova di sé. Deliziosi i due « angeli », Gianna Pereo Labia e Uccia Cattaneo. Peccato che la loro parte consistesse soltanto in alcune battute! Il basso Guglielmo Bandini — *Pilato* — si è imposto per i suoi mezzi vocali ragguardevolissimi.

Prima della *Resurrezione*, Bernardino Molinari ci ha presentato un *Concerto* di Vivaldi recentemente da lui rintracciato in una Biblioteca di Dresda e trascritto con magistrale perizia. Il *Concerto* è per violino principale, quartetto di archi, cembalo, organo ed un altro quartetto d'archi per l'eco in lontano. Non possiamo discorrere adeguatamente di questa preziosa composizione che è venuta ad arricchire il nostro repertorio di musica strumentale. Nel *Larghetto* si ravvisano linee melodiche vaghissime e, nel *Finale*, la musica, nervosa, concisa e ardente, è di un'impressionante plasticità. I violinisti Remy Principe ed Ettore Gaudini — violino principale e violino dell'eco — hanno meritato gli unanimi consensi più elogiativi degli ascoltatori e Bernardino Molinari è stato ricompensato delle sue fatiche con un'imponente ovazione.

Alberto Gasco